

Gigi Petteni (Cisl)

# «Non è più il tempo della lotta ma del dialogo con le imprese»

«I problemi vanno affrontati, anche se questo comporta scelte, fatica e responsabilità»

■■■ Gigi Petteni, segretario confederale Cisl, c'è chi dice che con il Jobs Act i sindacati abbiano perso la sfida e che la contrattazione sia stata definitivamente marginalizzata. Cosa ne pensa?

«Penso invece che proprio ora ci siano tutte le condizioni per un rilancio della contrattazione. Questa è la nostra strategia per i prossimi mesi. La battaglia si combatte ogni giorno nelle aziende. E il Jobs Act da una parte prevede nuove tipologie di contratto, che hanno naturalmente i loro riferimenti di contrattazione, ma anche dove non c'è espresso riferimento formale si aprono per il sindacato importanti spazi d'azione».

## Ad esempio?

«Concretamente: il lavoratore arriva in ritardo cronico in azienda? Certo non ci batteremo per fargli avere il premio di produzione, ma discuteremo con i suoi datori di lavoro i criteri più corretti e ragionevoli per una sanzione. Oppure: il contratto a tutele crescenti impegna già ora i miei colleghi nei territori, affinché si affronti al meglio la trasformazione in atto e ci siano maggiori garanzie possibili per gli assunti. È, ripeto, una conquista sul campo. Poi va da sé che occorrono anche regole perché lo spazio della contrattazione sia ampliato soprattutto sui grandi temi dove è necessaria una contrattazione generale, co-



me le questioni salariali ad esempio».

## Dove invece gli accordi straordinari possono acquistare valore a suo parere?

«Laddove sia necessaria l'azione partecipativa dell'azienda e delle forze sociali. Penso ai temi legati alla produttività o alla flessibilità. Contratto collettivo nazionale e contrattazione aziendale non sono che due facce della stessa medaglia, che devono convivere per puntare all'obiettivo: gestire al meglio i cambiamenti del mercato. Conciliazione, formazione, professionalità: vogliamo forse lasciare che sia Palazzo Chigi a decidere di questi temi? O i lavoratori con l'azienda?».

## A suo parere c'è la necessità

## che il sindacato cambi?

«Siamo usciti da una lunga stagione di grande concertazione per le politiche sui redditi, oggi è la stagione di un sistema dinamico della contrattazione, che sappia affrontare e vincere le sfide della modernità».

## È necessario scendere in piazza per farlo?

«In questi giorni ricordiamo Ezio Tarantelli, ucciso dalle Br 30 anni fa. Allora si riempivano le piazze contro la scelta di un sindacato come il nostro di batterci per la cosiddetta "scala mobile" e aggredire l'inflazione. Tarantelli ha pagato con la vita, la storia ha dimostrato quale contributo si sia dato allora. Ognuno è libero di fare sindacato come vuole, ma que-

Gigi Petteni, segretario confederale Cisl, difende la strada del dialogo [Lap]

sto non è il momento di raccontare i problemi: è tempo di affrontarli, anche se questo comporta scelte, fatica, responsabilità. Dobbiamo partire dalla realtà per fare la nostra parte, non è più tempo per l'antagonismo ma per un nuovo incontro tra imprese e lavoro».

## Ci sono poi le ingiustizie...

«Certo, e in quei casi scendiamo in campo quotidianamente per combatterle. Ma non ci battiamo per risultati mediatici. Perché i risultati, quelli veri, si vedono quando si vota per le rsu. Anche su Fiat: chi ha vinto? Oggi assume. Non fosse così, oggi saremmo sotto processo. Ma ci siamo presi le nostre responsabilità».

**Per il presidente dell'Inps, Tito Boeri, tra il primo e il 20 febbraio 76mila imprese hanno fatto richiesta di decontribuzione per assunzioni a tempo indeterminato.**

«Ci auguriamo che questi dati siano solo l'inizio di un percorso virtuoso che venga accompagnato da reali politiche di sviluppo e di crescita. Le politiche attive sono il cuore della riforma e la delega scade a giugno, non voglio pensare che entro quella data non si arrivi ad avere qualcosa di concreto».

G.CZ.